

ORPHEUS

Collana diretta da Carmelo Crimi, Renata Gentile,
Lisania Giordano, Maria Dora Spadaro



**STUDI BIZANTINI
IN ONORE DI
MARIA DORA SPADARO**

a cura di

Tiziana Creazzo, Carmelo Crimi,
Renata Gentile, Gioacchino Strano



BONANNO EDITORE

*Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche
dell'Università di Catania*

ISBN 978-88-6318-059-6

Proprietà artistiche e letterarie riservate
Copyright © 2016 - Gruppo Editoriale Bonanno s.r.l.
Acireale - Roma

www.gebonanno.com
gebonanno@gmail.com

INDICE

Per Maria Dora Spadaro	7
Pubblicazioni di Maria Dora Spadaro	11
Sigle	17
AUGUSTA ACCONCIA LONGO, Il nome Αἰθαλία nella Vita di Leone di Catania	19
ANTONIO CARILE, Filantropia nell'impero bizantino	33
PAOLO CESARETTI, «Raimondi» <i>alias</i> Maraini, «Rominger» <i>alias</i> Kitzinger: i molti sottili legami di un <i>opus magnum</i>	51
FERRUCCIO CONTI BIZZARRO, Annotazioni al testo dell' <i>Onomasticon</i> di Polluce	91
FRANCESCO CORSARO, La funzione epidittica degli <i>exempla</i> del buon Samaritano e del giovane brigante nella dialettica del <i>quis dives salvetur?</i> di Clemente Alessandrino	103
SALVATORE COSENTINO, Il patrizio Germano e la famiglia imperiale nel VI secolo	115
TIZIANA CREAZZO, Retorica, filosofia e gestione del potere a Bisanzio fra XI e XII secolo: alcune considerazioni	131
CARMELO CRIMI, Da una frontiera all'altra: <i>eschatia</i> nei Padri cappadoci	145
UGO CRISCUOLO, Osservazioni sugli <i>Inni</i> di Sinesio	163
VERA VON FALKENHAUSEN, Tra Valle Tuccio e S. Agata. Un documento bilingue di <i>Matthaeus de Romania Imperialis</i> <i>doanae de secretis et questorum magister</i> (1228)	181
RENATA GENTILE MESSINA, Stranieri a Costantinopoli: la <i>Polis basileousa</i> come 'città di confine'?	197
STAVROS G. GEORGIU, The Byzantine Aristocracy in Cyprus during the Eleventh and Twelfth Centuries	211
LISANIA GIORDANO, <i>Tangere corda audientium contra iram</i> (Greg. M. <i>past.</i> 3, 16)	225

MICHAEL GRÜNBART, Exploring the hinterland: The letter collection of Hierotheos the monk (twelfth century)	235
SANTO LUCÀ, Sul Teodoro Studita <i>Crypt. Gr.</i> 850 (olim <i>Crypt. B.α.LIX</i> , nr. II)	245
ANDREA LUZZI, <i>Hymnographica Eugenia</i> inediti, giambici e ritmici, in una interessante silloge italogreca tramandata nel ms. <i>Scorial.</i> X.IV.8 (gr. 403)	277
GIUSEPPINA MATINO, Per l'esegesi di Giovanni Lido, <i>de magistratibus</i> 1, 3	299
SANDRA ORIGONE, La percezione bizantina del mondo mercantile italiano	315
MARIA PAPANICOLAOU, Epigrammi greci e latini non noti di Francesco Porto	329
ADRIANA PIGNANI, L'icona pagana. Lo <i>zographos</i> nelle etopee di Libanio. Le <i>eikones</i> di Luciano	357
ANTONIO RIGO, Alcune opere ascetico-spirituali di Gennadio Scholarios	369
CRISTINA ROGNONI, Πρὸς τὴν ἐργασίαν τῶν καλῶν: il testamento di un monaco italogreco del San Salvatore di Messina (a. 1160-1161)	377
GIOACCHINO STRANO, Terme e <i>balnea</i> nella letteratura bizantina fra X e XI sec.: motivi culturali e schemi ideologici	397
LUIGI TARTAGLIA, La morte dell'imperatore Zenone nella <i>Cronaca</i> di Giorgio Cedreno e nelle fonti bizantine	429
GIORGIO VESPIGNANI, Zoe Paleologhina, diretta a Mosca, sosta a Bologna (10 luglio 1472)	435
ANNA ZIMBONE, La morte di Digenis e la tradizione popolare greca	443

ANTONIO RIGO

Alcune opere ascetico-spirituali di Gennadio Scholarios

1. Dopo la grande stagione del xiv secolo la letteratura spirituale bizantina conosce un ripiegamento nel secolo successivo. Lo spartiacque sembra essere segnato già dagli anni attorno al 1400 e da due opere pressoché contemporanee, provenienti dagli stessi ambienti costantinopolitani, quella di Nicola Cabasila e quella di Callisto e Ignazio Xanthopuloi. Nella generazione successiva anche un autore come Marco Eugenio dedica uno spazio limitato, nella sua produzione, a tali argomenti¹.

Gli scritti di contenuto ascetico e spirituale di Gennadio Scholarios², pubblicati nel iv volume delle opere complete, non hanno generalmente attirato l'attenzione degli studiosi. Nonostante il titolo promettente, che sembra rimandare a un genere sempre molto diffuso nella letteratura spirituale bizantina³, i *Capitoli molto utili* (Κεφάλαια πᾶν ὠφέλιμα) sono in realtà una serie di estratti raccolti da Gennadio in diverse opere di Basilio di Cesarea, a partire dalle *Omelie sui Salmi*⁴. Osservazioni simili possono essere fatte per le note, poste sotto il titolo *Questioni necessarie* (Ἀναγκαῖα ζητήματα)⁵, sulle otto cause del peccato, sui sette tipi

¹ Cfr. A. Rigo, *Marco Eugenio autore e lettore di opere spirituali*, Bulgaria Medaevalis 2, 2011, pp. 179-193.

² In merito cfr. F. Tinnefeld, *Georgios Gennadios Scholarios*, in *La théologie byzantine et sa tradition*, II, ed. G. Conticello & V. Conticello, Turnhout-Leuven 2002, pp. 477-541; M.-H. Blanchet, *Georges-Gennadios Scholarios (vers 1400-vers 1472). Un intellectuel orthodoxe face à la disparition de l'Empire byzantin*, Paris 2008 (Archives de l'Orient Chrétien, 20).

³ Cfr. P. Géhin, *Les collections de kephalaia monastiques. Naissance et succès d'un genre entre création originale, plagiat et florilège*, in *Theologica minora. The Minor Genres of Byzantine Theological Literature*, ed. A. Rigo, P. Ermilov & M. Trizio, Turnhout 2013 (Byzantios, 8), pp. 1-50.

⁴ Vd. più in basso.

⁵ L. Petit, X.A. Sideridès, M. Jugie, *Œuvres complètes de Gennade Scholarios*, IV, Paris 1935, pp. 306-307; in queste si può forse percepire l'influsso della terminologia tomista, cfr. ivi, p. XIX e F. Tinnefeld, p. 506 (nr. 71).

di pentimento, sulla superbia, la differenza tra invidia e odio. Sono qui da menzionare (per l'opera più che per il contenuto specifico) anche gli estratti sull'anima di Gennadio tratti dalla collezione di Paolo dell'Everghetis, la *Συναγωγή* (XI secolo), contenuti in un noto manoscritto delle sue opere da lui stesso organizzato, Athous Pantokratoros 127 (1161), f. 132^v, Ἐκ τοῦ πατερικοῦ βιβλίου τοῦ λεγομένου Εὐεργετηνοῦ ἐκ τῆς ἐννάτης ἐν αὐτῷ ὑποθέσεως⁶.

Di maggiore interesse appare invece la lettera di Gennadio indirizzata a Simonis Asanina Paleologhina⁷, diventata monaca con il nome di Sophrosyne⁸. Questa missiva di Gennadio accompagnava l'invio dell'opera *Sul primo servizio di Dio o la legge evangelica in riassunto* (Περὶ τῆς πρώτης τοῦ Θεοῦ λατρείας, ἡ νόμος εὐαγγελικὸς ἐν ἐπιτομῇ)⁹. Nella lettera egli invitava la sua corrispondente a leggere le «risposte ascetiche» di Basilio di Cesarea, che a suo dire costituivano la regola della vita monastica (ἀναγίνωσκε καὶ τὰς ἀσκητικὰς ἀποφάσεις τοῦ ἐνθέου Βασιλείου· ἐκεῖναι γὰρ εἰσὶν ὁ κανὼν ὁ μοναχικός). Oltre all'opera di Basilio (τοῦ Βασιλείου τὸ σύνταγμα) e al suo scritto che costituiscono il «primo servizio» di Dio, Gennadio si soffermava sul «secondo servizio» (περὶ δὲ τῆς δευτέρας λατρείας) che consisteva nel regime quotidiano che la monaca doveva seguire: digiuno, un piccolo lavoro manuale e la preghiera nella cella. Di queste righe deve essere sottolineata innanzitutto l'attenzione di Gennadio al *corpus* basiliano, visto quale fondamento della vita monastica. Una ragione simile, come vedremo, lo spinse alla compilazione dei *Capitoli molto utili*.

Sempre di un certo interesse è un'altra sua composizione, le *Preghiere per le metanie e riassunti parziali dei Salmi* (Εὐχαὶ μετανοιῶν καὶ μερικαὶ τῶν ψαλμῶν ἐπιτομαὶ ἐν συνόψει)¹⁰, con-

⁶ L. Petit, X.A. Sideridès, M. Jugie, *Œuvres complètes...*, I, Paris 1928, pp. 519-520; sul ms. vd. pp. XXIX-XXXIV.

⁷ Notizia in PLP 1534.

⁸ L. Petit, X.A. Sideridès, M. Jugie, *Œuvres complètes...*, IV, pp. 234-235. Su questa lettera da segnalare il *paper* di M.-H. Blanchet, *Spiritual guidance for aristocratic women. A living tradition after the fall on Constantinople? Gennadios Scholarios and the nun Sophrosyne* al Congresso «Women and Monasticism in the Medieval Eastern Mediterranean: decoding a Cultural Map», National Hellenic Research Foundation, Athens 7-9 November 2014.

⁹ L. Petit, X.A. Sideridès, M. Jugie, *Œuvres complètes...*, IV, pp. 236-264.

¹⁰ Ivi, pp. 310-325.

servata in due manoscritti eseguiti sotto la direzione di Gennadio, che contengono anche sue note autografe, Athous Lavras E 84 (546)¹¹ et Athous Dionysiou 440 (3974)¹². Egli scrive che queste invocazioni devono essere ripetute nella solitudine della cella durante l'esecuzione delle metanie. La serie si conclude con la traduzione greca dell'antifona latina a Maria «Ave regina coelorum, ave Domina angelorum»¹³. Seguono una preghiera contro i pensieri involontari di superbia (Εὐχὴ κατὰ τῶν ἀκουσίων τῆς ὑπερηφανίας λογισμῶν) e da una lode dell'umiltà e le orazioni di Isacco il Siro, di Simeone lo Stilita il giovane, di Niceforo Blemmide e di Eustrazio. Alla fine della nona preghiera, opera di Scholarios¹⁴, figura la traduzione greca della colletta latina per le feste mariane: «Concede nos famulos tuos»¹⁵. L'ultima sezione è costituita dalle preghiere basate sui salmi, riassunti e ripresi secondo il loro ordine e successione (οἱ ὑπόλοιποι τῆς ἀκολουθίας τοῦ ἡμερονυκτίου ψαλμοὶ ἐτέθησαν ἐνταῦθα, τῶν εὐχῶν μόνων ἐκλεγεισῶν)¹⁶. Queste preghiere sono precedute da una nota nella quale Gennadio spiega come queste debbano essere recitate nella solitudine della cella (τὴν δὲ ἐπιτομὴν ταύτην ἐποιησάμεθα ἡμεῖς, ὥς ἂν ἐν τῷ κελλίῳ ἡμῶν καὶ ἐν ταῖς ἰδίαις πρὸς τὸν Θεὸν παραστάσεσιν ἀναγινώσκωμεν ποτε). La composizione di Scholarios è tra l'altro un'ulteriore

¹¹ Cfr. Spyridon Lavriotis, S. Eustratiadis, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos*, Cambridge, MA 1925 (Harvard Theological Studies, 12), p. 83; L. Petit, X.A. Sideridès, M. Jugie, *Ceuvres complètes...*, IV, pp. XXXVI-XXXVII; A. Koltsiou-Niketa, *Δημητρίου Κυδώνη. Ἡ βυζαντινὴ μετὰφραση τοῦ ψευδοαυγουστίνειου ἔργου Soliloquia*, pp. 100*-102*.

¹² Cf. Sp. P. Lampros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, I, Cambridge 1895, p. 425; L. Petit, X. A. Sideridès, M. Jugie, *Ceuvres complètes de Gennade Scholarios*, III, Paris 1930, p. xx; A. Koltsiou-Niketa, pp. 93*-94*.

¹³ L. Petit, X.A. Sideridès, M. Jugie, *Ceuvres complètes...*, IV, p. 311, ll. 24-26.

¹⁴ Composta «dal monaco Gennadios prima del suo patriarcato» (Γενναδίου μοναχοῦ πρὸ τῆς πατριαρχείας αὐτοῦ, ivi, p. 318, l. 24), dunque tra il 1450 e il 1454, ma nel testo egli afferma di avere trentotto anni (τοιούτος ἐγὼ τριάκοντα καὶ ὀκτὼ ἔτη, ivi, p. 323, l. 30), indicazione che ci conduce attorno al 1440.

¹⁵ Ivi, p. 325 app.

¹⁶ L'èpitome dei Salmi di Gennadio è stata edita una prima volta a Bucarest nel 1749, cfr. E. Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des Grecs au XVIII^e siècle*, I, Paris 1919, p. 372 (nr. 378), e poi da Nicodemo l'Aghiorita, Ἐπιτομὴ ἐκ τῶν προφητανακτοδαβιτικῶν ψαλμῶν, Konstantinoupolis 1799, cfr. E. Citterio, *Nicodemo Aghiorita*, in *La théologie byzantine...*, II, p. 915.

testimonianza sulla traduzione, l'utilizzazione e la diffusione di preghiere latine per la pietà e la devozione personali, anche al di fuori delle cerchie di Greci uniti a Roma¹⁷.

Tocchiamo un ultimo punto, partendo da un'altra prospettiva. Vogliamo infatti ricordare un'opera spirituale latina, i *Soliloquia* attribuiti ad Agostino, in realtà un'opera del XIII secolo scritta in una temperie segnata da Ugo da San Vittore e da altri scritti pseudoagostiniani, permeati da una calda pietà affettiva e caratterizzati da meditazioni e lunghe preghiere indirizzate a Dio. Quest'opera, tradotta da Demetrio Cidone per la figlia di Giovanni VI Cantacuzeno, Elena¹⁸, conobbe nell'ultima stagione di Bisanzio e durante la Turcocrazia una straordinaria diffusione, testimoniata dal numero considerevole di copie manoscritte, dall'edizione di Nicodemo l'Aghiorita (1799) e dalla nuova versione di Eugenio Boulgaris. Gennadio Scholarios, ma anche i fratelli Eugenio, lessero la traduzione greca di Cidone dei *Soliloquia*. Una nota presente in tre codici dell'opera ricorda infatti che «Marco Eugenio trovò in Italia queste preghiere, che Demetrio Cidone aveva in seguito tradotte» (Ταύτας τὰς εὐχὰς εὐρὼν ἐν Ἰταλίᾳ ὁ Ἐφέσου κῦρ Μάρκος ὁ Εὐγενικὸς τὰς μετεγλώττισεν ὕστερον κῦρ Δημήτριος ὁ Κυδωνῆς)¹⁹, indicazione che ci conduce al periodo del Concilio di Ferrara-Firenze. A questa prima testimonianza dobbiamo affiancare l'informazione parallela fornita dai due

¹⁷ Cfr. la messa a punto in A. Rigo, *Textes spirituels occidentaux en grec: les œuvres d'Arnaud de Villeneuve et quelques autres exemples*, in *Greeks, Latins, and Intellectual History 1204-1500*, ed. by M. Hinterberger and Chr. Schabel, Leuven - Paris - Walpole, MA 2011 (Recherches de Théologie et Philosophie médiévales. Bibliotheca, 11), pp. 222-224, in particolare per Manuele Caleca; da ricordare poi nell'ambiente francescano di Creta (fine XV secolo) le traduzioni di «Ave verum corpus» e «Adoro te devote» di Andreas Sklentzas, cfr. I. Cavarinos, *Greek translations of the "Adoro te devote" and the "Ave verum"*, *Traditio* 8, 1952, pp. 419-420, 422; E. Kakoulidis, *Ποιήματα τοῦ Ἀνδρέα Σκλέντζα*, *Ἑλληνικά* 20, 1967, pp. 123, 126-127, e già S. Pétridès, *André Sklentzas et sa traduction de l'"Ave verum corpus"*, *Échos d'Orient* 4, 1900-1901, pp. 162-163.

¹⁸ Cfr. J. Demetracopoulos, *The Sitz im Leben of Demetrius Cydonēs' Translation of Pseudo-Augustine's Soliloquia. Remarks on a Recent Edition*, *Quaestio. Annuario di storia della metafisica* 6, 2006, pp. 216-218; vd. anche F. Kianka, *The Letters of Demetrius Kydonēs to empress Helena Kantakouzene Palaiologina*, *Dumbarton Oaks Papers* 46, 1992, pp. 157-159.

¹⁹ Cfr. A. Koltsiou-Niketa, pp. 87*, 107*, 108*; anche J. Demetracopoulos, pp. 233-235.

manoscritti di Gennadio Scholarios ricordati pocanzi. L'Athous Lavras E 84 (546) e l'Athous Dionysiou 440 (3974) conservano due copie dei *Soliloquia* in greco. Nel codice di Lavra (f. 9^v) una nota di mano di Scholarios ricorda che i *Soliloquia* erano stati copiati per lui in Italia da Giorgio Galesiotes²⁰. Sia Marco Eugenico che Gennadio Scholarios avevano pertanto letto l'operetta pseudoagostiniana, e ne erano venuti a conoscenza in contemporanea, forse assieme, durante il periodo conciliare. Anche in un manoscritto autografo di Giovanni Eugenico, il Paris BnF gr. 2075, ff. 343^r-362^v troviamo i *Soliloquia* (cap. 1-3, 9, 15-18, 21-22, 30-31, 34-35), e il figlio di Giovanni, Giorgio²¹ ne copierà poi, qualche decennio più tardi, una selezione nell'odierno Firenze Biblioteca medicea laurenziana LIX, 13, pp. 263-308.

2. I Κεφάλαια πάνν ὠφέλιμα di Gennadio

In un unico manoscritto del xvi secolo, Athous Lavras K 116 (1403), eseguito sull'Athos da Neophytos²², sono conservate tre opere di Gennadio Scholarios. La prima (ff. 1^r-3^r) è preceduta dalla rubrica *Κυροῦ Γενναδίου τοῦ Σχολαρίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως κεφάλαια πάνν ὠφέλιμα*²³. Anche se è stato ipotizzato che «es handelt sich vielleicht um spätere Auszüge aus Schriften des Scholarios»,²⁴ in realtà questi capitoli non sono

²⁰ Sul quale cfr. PLP 3527; E. Gamillscheg, D. Harlfinger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 1. Teil *Großbritannien*, Wien 1981 (Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, III/1), p. 59; E. Gamillscheg, D. Harlfinger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 2. Teil *Frankreich*, p. 79; E. Gamillscheg, D. Harlfinger, P. Eleuteri, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 3. Teil. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, Wien 1997 (Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, III/3), p. 99.

²¹ Cfr. D.R. Reinsch, *Critobuli Imbriotae Historiae*, Berlin 1983 (CFHB, 22), p. 10*; A. Koltsiou-Niketa, pp. 107*-108*.

²² Cfr. Spyridon Lavriotis, S. Eustratiadis, pp. 242-243; M. Vogel, V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909 (Beihefte zum Zentralblatt für Bibliothekswesen, 33), p. 332 (a. 1520): Ν. ἕκ Πελοποννήσου.

²³ L. Petit, X.A. Sideridès, M. Jugie, *Œuvres complètes...*, pp. 300-306.

²⁴ F. Tinnefeld, p. 506 (nr. 74). Gli editori avevano invece scritto che «ce sont sans doute des pensées détachées, trouvées dans les papiers de Scholarios, après sa mort. Quelques-unes peuvent être extraites de sermons ou d'autres écrits perdus». L. Petit, X.A. Sideridès, M. Jugie, *Œuvres complètes...*, p. XIX.

una composizione di Gennadio, ma suoi estratti da alcuni scritti di Basilio di Cesarea, le *Homiliae super psalmos* e le altre che di seguito indichiamo, presentando i *kephalaia* (la numerazione è nostra), con l'indicazione da dove sono tratti. Possiamo vedere che gli estratti derivano direttamente dalla lettura di Gennadio Scholarios, dal momento che seguono l'ordine delle opere di Basilio.

1. Τὸ φιλοπόνως προσδιατρίβειν – μὴ προσάνασθαι τοῦ κακοῦ.

Homilia super psalmum i: PG 29, col. 224c.

2. Τὸ γὰρ ἐν κακίᾳ – τὸν ὅμοιον ζῆλον ἐφέλκεται.

Ivi, col. 228a.

3. Αἱ γὰρ ἄλλοι – ἔτεκε τὴν ἀνομίαν.

Homilia super psalmum vii: PG 29, col. 248c.

4. Ὡςπερ γὰρ ἐπὶ τῶν ἀρρωστούντων – ὠφελίμως ἐνεργεῖν δύναται.

Homilia super psalmum xiv: PG 29, col. 264ab.

5. Ὅταν γὰρ ὁ νοῦς – προστίθῃσιν τῷ ἐχθρῷ.

Homilia super psalmum xxviii: PG 29, col. 288a.

6. Ὡςπερ γὰρ οὐ πληττομένου – ἐγγίνεσθαι τοῖς προφήταις.

Ivi, col. 289ab.

7. Πολλοὶ γὰρ τὰ μὲν ἀγαθὰ – ἡ περὶ ταῦτα πλάνη.

Ivi, col. 301ab.

8. Ψαλτήριον μὲν τροπικῶς – τῶν λόγων αἰνίττεσθαι.

Homilia super psalmum xxix: PG 29, col. 305bc.

9. Ὡςπερ σκολιός – τοῦ Θεοῦ ἐπιτρέπει.

Homilia super psalmum xxxii: PG 29, col. 325a.

10. Ὡςπερ οἱ στομαχοῦντες – τῆς ἐπιθυμίας αἰεὶ προκαλέσεται.

Homilia super psalmum xxxiii: PG 29, col. 365ab.

11. Δόλος ἐστὶ – τῷ πλησίον προσφερομένη.

Ivi, col. 373d.

12. Ἐπειδὴ γὰρ ἡ ἐρυγὴ – προίεται τὴν ἐρυγὴν.

Homilia super psalmum xlii, col. 393b.

13. Τὸ ὥραϊον τοῦ κάλλους – τὴν χάριν ἔχον.

Ivi, col. 400bc.

14. Σμύρνα καὶ στακτὴ καὶ κασσία. Ἡ μὲν στακτὴ καὶ αὐτὴ – περὶ τὸ ζύλον οἰκονομίαν.

Ivi, coll. 405c1, c12- 408a.

15. Ἔστι δὲ πολλάκις – ἐκ τῶν κακῶν ὁ Θεός.

Homilia super psalmum xlv: PG 29, col. 417ab.

16. Σίκιμα, τὸ ἐξαίρετον χωρίον – τῷ Ἰσραὴλ δεδωρῆσθαι.

Homilia super psalmum lix: PG 29, col. 465b.

17. Πολλοὶ εἰσι τὰς πονηρὰς πράξεις – ἐκ τῆς παρακειμένης ἀρετῆς ἀποκορίζονται.

Homilia super psalmum lxi: PG 29, col. 476ab.

18. Ζυγοστάτησον ἀκριβῶς – τῆς αἰωνίου τρυφῆς.
Homilia super psalmum lxi: PG 29, col. 480a.
19. Κυρίως μὲν αἱ ὠδῖνες – ἐμποιεῖ ταῖς τικτούσαις.
Homilia super psalmum cxiv: PG 29, col. 488a.
20. Πιστεῦσαι γὰρ δεῖ – κατὰ τὴν γνῶσιν ἐφάπτεσθαι.
In psalmum cxv homilia: PG 30, col. 105b.
21. Οὐ πρὸς τὰ μέλλοντα μόνον – τῆς εὐεξίας ἀδυνατούσης.
De ieiunio homilia i: PG 31, col. 177a.
22. Πόνοι γὰρ ἐκ μακρᾶς – τοῖς γεγυμνασμένοις.
De ieiunio homilia ii: PG 31, col. 188b.
23. Τῷ ὄντι γὰρ βλαβεραὶ – τὸ βλαβερὸν διαφεύγει.
Quod Deus non est auctor malorum: PG 31, col. 348c.
24. Σατανᾶς μὲν προσηγόρευται – αὐτοῦ ἐστὶν ἡ ἀρχή.
Ivi, col. 349d-352a.
25. Τοιγαροῦν ἕκαστον – οὐ στέφανον.
Quod rebus mundanis adhaerendum non sit: PG 31, col. 548c.
26. Ὡσπερ γὰρ οἱ ἀσθενεῖς – τὰ λυπηρὰ τοῦ βίου.
Homilia de gratiarum actione: PG 31, col. 236b.
27. Τὸ γὰρ τῶν λαμβανόντων – καταλογίζεται.
Homilia in martyrem Iulittam: PG 31, col. 253c.
28. Φορτικὸν γὰρ τοῖς ὑπὸ λύπης – τῆς παρακλήσεως ἄπτεσθαι.
Ivi, col. 257b.
29. Μὴ βαρὺ τι – κακωμένων ταῖς μᾶστιξι.
Homilia in illud: *Destruam horrea mea*: PG 31, col. 268b.
30. Ὅταν γὰρ πλήρεις – μυρία πτώματων σχήματα.
In ebriosos: PG 31, col. 453a.
31. Ὁρεγομένοις γὰρ – ἐπὶ σκηνῆς ὑπαλλάξαν.
Homilia adversus eos qui irascuntur: PG 31, col. 356cd.
32. Θυμὸς μὲν γὰρ ἐγείρει – πολλακίς θάνατοι.
Ivi, coll. 357d-360a.
33. Ὡσπερ γὰρ ὁ τύπτων – καὶ διαπρίεται.
Ivi, col. 360cd.
34. Ὡσπερ γὰρ τὴν εὐκατάπριστον – ἑαυτοὺς ποιοῦντας.
Homilia de invidia: PG 31, coll. 377d-380a.
35. Ὡσπερ γὰρ τῶν βελῶν – γίνονται τοῦ βασκάνου.
Ivi, col. 380b.
36. Ὡσπερ ἡ ἐρυσίβη – τῷ κεκτημένῳ.
Ivi, col. 380ab.
37. Εἰ δὲ καὶ διὰ ὀφθαλμῶν μόνων ἐμβάλλειν τὴν βλάβην – τοῦ ἰδίου θελήματος.
Ivi, col. 380bc.
38. Ὡσπερ δὲ οἱ γύπες – τοῦτο δημοσιεύουσι.
Ivi, col. 381a.
39. Ἐπὶ μὲν γὰρ τῶν ἄλλων – τοῦ νότου προσπεπλασμένη.
Homilia dicta tempore famis et siccitatis: PG 31, col. 321bc.

40. Φέρει γὰρ παραμυθίαν ὀδυνομένοις ἢ κοινωνία τῶν στεναγμῶν. Ἡ γὰρ τῶν ἐμπολιτευόντων – τοῦ βίου ὁδὸν ἐμποιεῖ.
Adversus eos qui per calumniam dicunt dici a nobis tres deos: PG 31, col. 1489b; *In Gordium martyrem*: PG 31, col. 492a.
41. Σῶμα γὰρ κρύει – διὰ τῆς πῆξεως προσιόντος.
In quadraginta martyres Sebastenses: PG 31, col. 516ab.
42. Οὐ γὰρ ὁ ἀπορῶν – τοῖς δεινοῖς.
Ivi, col. 520b.
43. Πεφύκασι γάρ πως – καὶ τὰ ἐνύπνια.
Homilia in martyrem Iulittam: PG 31, col. 244d.